

Autorità Civili, Militari, Religiose  
Magnifico Rettore,  
Corpo Docente,  
Personale Tecnico-Amministrativo,  
Cari Colleghi Studenti

A voi il mio cordiale saluto ed un augurio di buon anno accademico.

Mi presento, mi chiamo Simone Masci, sono studente di Medicina e Chirurgia presso il nostro amato Ateneo, nonché Rappresentante degli studenti.

Non vi nego di essere molto emozionato oggi ed al contempo di provare un immane senso di responsabilità, poiché rappresento una voce così importante, quella degli Studenti. Il mio vuole essere più che un discorso, una profonda riflessione animata dalla volontà di cogliere la fugacità del contesto storico-sociale nel quale viviamo... Anche un monito, poiché dovremmo riappropriarci di uno spirito critico, che è andato a scemare negli ultimi decenni.

Penso che ci sia una celebre opera che possa rendere al meglio la condizione che noi giovani studenti stiamo vivendo e che spero conosciate:

**“Il viandante sul mare di Nebbia”** di Caspar David Friedrich, pittore Romantico dell'Ottocento.

Vi chiedo di fare appiglio alla vostra immaginazione. Mi riferisco sia a coloro che conoscono la suddetta opera e sia a coloro che non ancora hanno avuto il piacere di conoscerla.

Immaginate di trovarvi sul ciglio di un grosso macigno, in alta quota. Avete gli occhi chiusi. Vi ergete fieri e con una parvenza di sicurezza. Tuttavia, avete la percezione che di fronte a voi si apra il vuoto, ma non siete sicuri di ciò. La minima oscillazione vi mette in uno stato di allerta, così come il più fioco sibilo che vi giunge alle orecchie da lontano.

Aprite gli occhi e alla vista del panorama che vi è dinanzi, un senso di immensità pervade il vostro animo, ma provate anche paura, poiché guardate un orizzonte che non riuscite a cogliere, siete completamente immersi nella nebbia, disorientati e pare che non ci sia alcun inizio ed alcuna fine.

Nonostante ciò avete uno sguardo fisso e profondo e lo volgete verso un “altrove”, nel quale riponete le vostre speranze e sogni.

Un senso di sfiducia e di smarrimento pervade negli occhi di noi studenti, il tutto correlato ad un'epoca storica di incertezze, in continuo divenire e di confusione, nella quale si cerca in tutti i modi di mistificare e screditare la cultura, la scienza e la meritocrazia.

L'impegno, la dedizione nello studio, il sacrificio di giornate intere, se non nottate, passate sui libri sembrano non essere più motivo di orgoglio ed un esempio da seguire, in un Mondo nel quale si vuole tutto e subito, nel quale sembra che si sia persa l'arte della pazienza ed il rispetto per la conoscenza.

Dove è finita quella fiammella che animava lo spirito e gli occhi delle nostre nonne e dei nostri nonni e del loro coraggio cosa è rimasto in noi? Inoltre, l'Università, in tutto questo, a quale ruolo dovrebbe assurgere? Questi sono i quesiti che mi sono posto e che rivolgo a voi.

L'Università che sogniamo è quella delle origini, fulcro fertile di cultura e ricerca, nella quale vigono l'Humanitas, la Sapientia e l'Aequitas, nella quale per formazione non si intende solo quella professionale, ma anche quella umana che ci nobilita l'animo, in cui ci si scambiano idee, ci si confronta e si confutano teorie.

Un'Università che non solo rafforzi il rapporto con il territorio e con tutto ciò che di bello offrono le realtà di Chieti e Pescara, ma che si apra anche ad una dimensione europea, che ponga tra i punti prioritari l'internazionalizzazione, intesa non solo come implementazione delle convezioni, della mobilità studentesca e dell'Erasmus mundi, ma anche come l'istituzione di corsi di studio in lingua inglese. La nostra è una lingua meravigliosa, la lingua dei poeti, ma inevitabilmente il mondo di oggi ci pone di fronte a delle sfide importanti e la conoscenza delle lingue diventa sinonimo di competitività.

Un'Università che, traendo beneficio dalla propria storia e tradizione, faccia un volo pindarico e si proietti nel mondo che verrà.

Un'Università viva, con biblioteche aperte anche nel fine settimana, che sia particolarmente attenta alle esigenze di coloro che si trovano in situazioni di disagio economico (un plauso va fatto per l'istituzione di un fondo di solidarietà che andrebbe ulteriormente implementato).

Nella quale si metta a disposizione la figura di un medico d'Ateneo, nonostante la vacatio legis, per i tanti studenti fuori sede, nella quale si implementino il Servizio di Ascolto Psicologico e per Disturbi Specifici dell'Apprendimento e si incentivino i fondi che vengono stanziati per le attività di collaborazione studentesca (Bando delle 150 ore, attività di tutorato, percorsi d'eccellenza e per le attività culturali e sociali degli Studenti).

Tanti sono i passi avanti che sono stati compiuti in questi anni: Dalla riformulazione del Welfare Studentesco, alla riapertura del PalaUd'A e della Casa dello Studente, all'ideazione di una carta multiservizi con la quale noi Studenti potremo accedere a tutti i servizi erogati dal nostro Ateneo e che potrebbe partire dal prossimo anno accademico.

Tante sono le migliorie che si potrebbero apportare per rendere sempre più l'Università a misura dello Studente ed a tal fine risulta indispensabile la collaborazione costruttiva tra l'Amministrazione, il Personale Tecnico-Amministrativo ed i Rappresentanti.

Mi rivolgo anche a voi Docenti.

Plutarco sosteneva: "La mente non è un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere", motivo per il quale chiediamo a gran voce un'Università nella quale i Docenti accendano la curiositas che è in noi, ci trasmettano la passione che li ha spinti a dedicare tutta la loro vita allo studio della materia.

Nell'avviarmi al termine del discorso, un messaggio sento di lanciarlo ai miei colleghi Studenti, indirettamente anche al sottoscritto ed a tutti i Rappresentanti che, animati dal bene comune, ci mettono quotidianamente ardore, dedizione e passione.

Si tratta di una citazione dall'enorme forza comunicativa del celebre discorso che il professor John Keating rivolse ai propri alunni nel film "L'attimo fuggente":

**“Figlioli dovete combattere per trovare la vostra voce. Più tardi cominciate a farlo, più alto è il rischio di non trovarla affatto!**

**Thoreau dice: "Molti uomini hanno vita di quieta disperazione", non vi rassegnate a questo, ribellatevi, non affogatevi nella pigrizia mentale, guardatevi intorno!**

**Osate cambiare, cercate nuove strade!!"**

Con grande umiltà e fiducia auguro al mio amato Ateneo un buon anno accademico.

Vi ringrazio per l'ascolto e buon prosieguo.